

TERZ' ORDINE DEI MINIMI

PROVINCIA DI GESU' - MARIA

Rammaricandomi di non poter essere presente a questo importante appuntamento, saluto i Reverendi Padri presenti e tutti i convenuti.

A conclusione del percorso suggerito dalla scheda che il Consiglio Nazionale ha elaborato, si raccomanda, agli eventuali contributi offerti dai Presidenti Provinciali, la brevità. Dal momento che, pur non essendo materialmente presente a quest' incontro, desidero comunque fare sentire la voce della Provincia di Genova, cercherò di attenermi a questa indicazione...

Ripercorrendo la traccia suggerita per la riflessione, mi sembra quasi di tornare ai primissimi anni della mia frequentazione del TOM: non sono in grado di valutare i cambiamenti occorsi negli ultimi 20 anni, perché sono entrata in noviziato nel 1996; si era in una fase di profondo rinnovamento del nostro Terz' Ordine, e i concetti che oggi vengono riproposti alla nostra riflessione erano già entrati a far parte del bagaglio di formazione dei terziari; e, questo, grazie anche all' efficientissimo consiglio della Provincia di Genova, il quale era stato (e continuava ad essere) artefice di proposte concrete per uno svecchiamento che non era solo di facciata, ma sostanziale (ricordo, ad esempio, l' itinerario di formazione per il prenoviziato e quello per il noviziato, diffusi anche a livello nazionale): anima di quell' attività – oltre, naturalmente, ai terziari che ancor oggi sono qui, e testimoniano quanto quella stagione sia stata fruttuosa: voglio dire Adriana e Margherita – anima di quell' attività fu Padre Vittorio, alla cui cara, paterna figura va costantemente il mio ricordo, commosso e grato. Quanti entusiasmi ha suscitato questo nuovo modo di accostarsi al Terz' Ordine! A questo proposito potrei parlare anche di me e di qualche mia consorella che, come me, non è presente qui, oggi... A questa scuola si sono rinnovati i vecchi terziari della nostra Provincia, e se ne sono formati di nuovi: nuovi che, se non sono stati numericamente molti, hanno però ben compreso e assimilato quale spirito debba animare un terziario minimo oggi.

Due di loro (due terziari "quasi" isolati) dovevano essere qui, a rappresentare altrettante Fraternità della nostra Provincia; il fatto che i soliti motivi di forza maggiore non abbiano poi permesso che ci fossero entrambi, nulla toglie all' importanza del fatto, che ritengo degno di nota: essi ci indicano un diverso modo di appartenere al TOM, laddove la partecipazione intensa alla "vita di fraternità" non sia materialmente possibile, o si verificano situazioni che non trovino un preciso riscontro in quelli che sono gli attuali canoni della struttura del nostro Terz' Ordine ; per questo li definivo "quasi" isolati: in quanto se, per problemi puramente logistici, non possono essere sempre fisicamente presenti alla vita di quelle fraternità nelle quali sono incardinati, lo scambio tra loro e i confratelli non viene meno: anzi, potrei dire che in qualche caso questo scambio è anche più proficuo di quanto si possa immaginare, e non di rado il loro apporto è di sprone almeno all' immaginazione e all' inventiva dei confratelli "regolari". Dico e sottolineo "almeno" perché se, dove si è in tanti, in fraternità numerose e geograficamente vicine, è più facile sentirsi spronati a "fare", a "produrre", a concepire idee e a realizzarle, forti della collaborazione di tutti, in una Provincia dove la situazione è del tutto diversa, spesso non si può che rammaricarsi di non essere in grado di passare alla fase operativa...

Perciò, l' alto senso dell' appartenenza di questi confratelli mi fa pensare che, laddove si riscontrino problemi nella attuazione di quanto le costituzioni prevedono (come accade purtroppo in qualche nostra Fraternità), è comunque aperta una strada diversa e nuova, che dovrebbe – secondo me – essere tenuta in grande considerazione.

A tal proposito, mi siano consentite alcune riflessioni che forse poco hanno a che fare con l' argomento centrale del Convegno, ma che reputo di una certa importanza, soprattutto per quanto concerne l' aspetto organizzativo del nostro Terz' Ordine: aspetto comunque da non sottovalutare, se più di una volta sono giunti dal Consiglio Nazionale solleciti e più o meno benevole reprimende. Si faceva allora riferimento (forse il Segretario uscente se ne rammenta...) ad alcune presunte inadempienze (che io peraltro non riconoscevo come tali): inadempienze riconducibili a quella che potrebbe sembrare un' anomalia nella struttura di qualche nostra fraternità, con la conseguenza di certe situazioni che, a quanto pare, si riscontrano solo "da noi" (chiarisco per chi non è al corrente della situazione: fraternità poco numerose, che esprimono un Consiglio di un numero di membri inferiore a quanto previsto dalle Costituzioni; consigli di fraternità quasi coincidente con la fraternità stessa; accumulo di cariche in seno al Consiglio...); mi fu detto allora che "certe situazioni vanno chiarite", anche in vista del Congresso, alla vigilia del quale si era all' epoca dei fatti che ho in mente: un' affermazione che – in linea di principio – può trovarmi pienamente d' accordo. Ma, stando così le cose, mi piacerebbe che fosse data un' occasione ufficiale di confronto su queste spinose realtà; e credo che quella di un Congresso Nazionale potrebbe essere l' occasione giusta, se davvero si volesse affrontare anche l' argomento dei problemi concreti con cui il nostro Terz' Ordine deve confrontarsi: almeno dalle nostre parti. Non voglio riproporre un' immagine negativa – non è questo lo spirito di questa nota – ma solo ricordare, al Consiglio che uscirà eletto domani, che esiste anche un Terz' Ordine che conta rade e sparute fraternità, formate da persone di buona, anzi ottima volontà, ma anziane, spesso malandate in salute, alle quali non si rende un servizio lasciando loro capire quanto poco continuo in un panorama di efficienza; mi si consenta di dire che è un esempio eclatante di questa situazione la scelta di Paola quale sede del Congresso: scelta dettata certamente da solide ragioni, che non ha però facilitato la partecipazione dei delegati della Provincia di Genova: poche persone, naturalmente, ma per questo "di serie B"? Ci si rende conto di cosa significhi affrontare un viaggio di 1000 + 1000 Km in tre giorni se – come me - non si è padroni del proprio tempo, e/o si devono fare i conti con impegni di famiglia, di lavoro...? Certo, in queste condizioni la nostra Provincia è poco presente agli appuntamenti "importanti": non per questo cessa di esistere. Questo, ed altro, ho tentato di far intendere anche al momento dell' esame della bozza delle nuove costituzioni, che non sembravano affatto tener conto di tale situazione: mi auguro che qualcosa, in esse, sia stato rivisto e modificato: in caso contrario, e applicandole alla lettera, qualche nostra fraternità rischierebbe di scomparire, e molti terziari "del Nord" si trasformerebbero *ipso facto* in terziari "isolati"... isolati davvero, in questo caso!

In occasione del Congresso Provinciale tenutosi a Imperia nell' aprile 2006, quando ancora la presenza di Padre Vittorio quale Delegato poteva dare slancio all' attività del Consiglio che uscì eletto e che ora dovrà essere rinnovato, lo stesso Padre Vittorio lamentava - con toni veramente accorati, che allora mi commossero, e che ancor più mi commuovono ora che lui se n' è andato, con questa pena nel cuore – lamentava, dicevo, la "solitudine" in cui a suo parere era lasciato il Primo Ordine nella provincia di Gesù-Maria. Mi auguro di tutto cuore che una simile sensazione non debba essere provata, in un futuro prossimo, anche da noi terziari.

Marisa Dallerice
Presidente del Consiglio Provinciale